

Sardegna horror tour

*L'uranio, ma anche la Saras dei fratelli Moratti
Presentazione e dibattito giovedì a Cagliari*

Lungo alcuni tratti di costa della Sardegna la vita e la morte, la bellezza e l'incubo, le guerre simulate e le morti vere sono divise da un confine sempre più sottile. Un confine lungo il quale corre il fronte interno più grande d'Europa, che dal dopoguerra ad oggi ha snaturato territori di una bellezza spesso struggente trasformandoli in teatri di esercitazioni e sperimentazioni di morte. Chi vive lungo quel confine parla di Sindrome di Quirra, un male invisibile e oscuro, fatto di decine di morti apparentemente inspiegabili, che ha portato nel cuore del Mediterraneo l'in-

cuubo della contaminazione da polveri di guerra. Un incubo tanto impalpabile quanto micidiale, che accomuna questo fronte interno ai teatri di guerra come i Balcani e l'Iraq. Ma non solo. Inquinamento elettromagnetico, fanghi tossici, rifiuti pericolosi che arrivano dal continente e tutto il repertorio di scorie che un selvaggio abuso militare e industriale porta con sé.

Su questo inferno hanno indagato, con gli strumenti del giornalismo d'inchiesta, Carlo Porcedda e Maddalena Brunetti, pubblicando i risultati del loro lavoro in un libro, «Lo sa il vento. Il male invisibile del-

la Sardegna» (Edizioni Ambiente, 224 pagine, 14 euro). In libreria da domani con una bellissima prefazione di Paolo Fresu, di cui pubblichiamo una anticipazione in questa pagina, il volume sarà presentato dopodomani dai due autori a Cagliari alle 18 nella Sala Cosseddu della Casa dello studente, per iniziativa di Sinistra Ecologia e Libertà. Carlo Porcedda, giornalista e documentarista, ha pubblicato inchieste e reportage per «D-la Repubblica delle Donne», «Quark», «El Mundo», «Il Venerdì», «l'Espresso». Maddalena Brunetti, cronista di nera e di giudiziaria, ha pubblicato per il «Corriere della Sera» e «Sette»; dal 2010 vive e lavora a Cagliari dove collabora con l'Agf.

Poligoni militari, la più grande raffineria del bacino

del Mediterraneo, uno stuolo di produzioni industriali ad alto impatto sanitario e ambientale che vivacchiano intorno a desueti distretti minerari, tra i più vasti e malandati del vecchio continente. Corpi estranei che regalano morte, al presente e al futuro, in cambio di incerte e malsane buste paga. «Lo sa il vento» è un viaggio in alcuni angoli d'inferno che stanno dietro le quinte di un paradiso, la storia paradossale della terra che vede alcuni dei più incontaminati e suggestivi tratti di Mediterraneo convivere con bombe ambientali sul punto di esplodere. Dopo decenni di complicità, omissioni e silenzi, c'è chi contro le guerre simulate e gli abusi mascherati ha dichiarato una vera e quotidiana battaglia. Quella per avere la verità sul proprio destino.



Il lancio di un missile nel poligono di Quirra, la base militare più grande d'Europa

Il paradosso di una terra dove una natura incontaminata convive con terrificanti emergenze ambientali

